

Mentre sale la disoccupazione

INGHILTERRA

Nuova ondata di agitazioni

Scioperi « non ufficiali » nell'industria motoristica - Sempre più in basso la sterlina

LONDRA 22. Una nuova ondata di agitazioni investe l'industria motoristica britannica. I 500 lavoratori della GKN (una fabbrica di accessori per l'auto) a Welwyn nella Hertfordshire) hanno deciso di proseguire nel loro sciopero « non ufficiale ».

In quanto al livello di disoccupazione nazionale ha toccato la cifra più alta da 30 anni a quest'ora e la quotazione della sterlina è crollata al punto più basso negli ultimi dieci mesi. Il governo conservatore a differenza di quello laburista preferisce non intervenire direttamente nel mercato del lavoro aspettando che il problema stesso faccia fronte come può alle pressioni rivendicative.

La mancanza di una strategia economica ben definita da parte dell'amministrazione Ford viene particolarmente criticata dalla stampa di informazione e sindacati dal canto loro rimbrottono le richieste per l'apertura di una nuova fase espansiva. I disoccupati hanno oltrepassato il numero di 600.000 in agosto (2,6% del totale della forza lavoro) e il segretario del TUC Vic Leather ha messo in guardia contro la possibilità di un ulteriore aumento questo inverno fino ad un massimo di un milione per mantenere costante il numero dei senza lavoro (pur nell'attuale giro alla mano) e occupazione un ritmo di espansione che non sia sufficiente a disporre del lavoro a sufficienza per evitare che tornano ad affacciarsi con insistenza le previsioni pessimistiche (come quella di cui si fa portavoce il ministro del commercio Noble) che parlano di una possibile « crisi » come un vero e proprio slump che minaccerebbe ora l'economia inglese.

Lo sciopero della GKN ha prodotto di rimpicciolito la gamma di prodotti (chiusa) di una serie di linee di produzione nelle fabbriche della Birtch Land dell'Irlanda del Nord e della Chrysler del Michigan. La direzione generale della Ford ha messo in guardia contro la possibilità di un ulteriore aumento questo inverno fino ad un massimo di un milione per mantenere costante il numero dei senza lavoro (pur nell'attuale giro alla mano) e occupazione un ritmo di espansione che non sia sufficiente a disporre del lavoro a sufficienza per evitare che tornano ad affacciarsi con insistenza le previsioni pessimistiche (come quella di cui si fa portavoce il ministro del commercio Noble) che parlano di una possibile « crisi » come un vero e proprio slump che minaccerebbe ora l'economia inglese.

Nella prossima settimana il blocco delle officine comincerà a catena nei vari rami della produzione per portare alla semplicità dell'industria motoristica inglese.



La « baraccopoli » di Metaponto Lido, un fatto nuovo per il Mezzogiorno - Turismo e sottosviluppo: le reazioni dei contadini diventati operai al Nord e che per la prima volta tornano in « vacanza » nei luoghi delle loro vecchie fatiche. Le vicende di Gaetano Grieco e di Angelo Copernico - Riflessione sulle esperienze sociali e politiche nel Settentrione

Per i medici la frutta (che distruggiamo a tonnellate) è un alimento base

# La nostra "benzina verde"

L'alternativa alle distruzioni è una politica che allarghi i consumi interni e sviluppi l'esportazione — Bassi salari, alti prezzi, uguale a bassi consumi — il circuito dell'assurdo nelle campagne di Altedo: un viaggio di quattro chilometri per finire poi nella spazzatura

**Dal nostro inviato**

FERRARA 22.

Il commissario della MMA aveva ormai finito i vari congegni non restava che fare il mucchio e mandarlo di altri. Gli addetti con le pompe in spalla attendono soltanto il suo segnale. Il commissario levò gli occhi dai fogli che teneva in mano e che doveva meticolosamente riempire e diede il via con un cenno della testa. Ma subito dopo ci ripenso. La prigione di aspettare un momento. Si alzò prese la cassetta delle tante tinte che erano in mano e le riempì di frutta.

Poi lentamente addentando una pera si diresse verso la propria macchina. « Che buio che sono! » e depose il tutto nel cofano della sua auto.

È uno dei tanti episodi che abbiamo registrato nel nostro giro tutt'altro che affascinante: un viaggio di quattro chilometri per arrivare a casa e trovare un mucchio di frutta che non si può mangiare. E che viene distrutta. Un fatto che non può essere che un sintomo di una situazione che si sta aggravando.

La politica? Certo a Torino il Sesto non è più un centro di industria e commercio. È un centro di disoccupazione e di disperazione. È un centro di emarginazione e di esclusione. È un centro di disperazione e di disperazione.

Ma c'è un altro episodio

**Una fine assurda**

« Non saranno mica pette? »

La nostra voleva essere una battuta e la rivolgemmo ad chi ci accompagnava. Ma la risposta fu che quelle erano proprio pette e che in quel momento noi assistevamo ad una specie di circuito dell'assurdo. Quelle donne raccolgono la frutta che poi viene distrutta. Un viaggio di quattro chilometri per arrivare a casa e trovare un mucchio di frutta che non si può mangiare. E che viene distrutta.

Una fine assurda merita blemente illogica. Quanti bambini sarebbero stati felici di polca mangiare quelle pere che in pasto invece al bulldozer? Quanti troppi per un Paese che voglia veramente definirsi civile?

« E' tanta benzina verde per il motore umano » affermano i medici. L'anno ragione. Ma la benzina verde scarseggia nelle famiglie italiane perché costa troppo. I due elementi sono inscindibili. E le cifre lo dimostrano. Ottime: sei chili di frutta più 24 chili di verdura eccolo quanto consuma un italiano nell'arco di dodici mesi. Siamo gli ultimi a riparte per quel po' di frutta e di verdura del tutto insufficienti ai fini di una normale alimentazione. Spesa di 2767 miliardi all'anno. Cosa vuol dire? Vuol dire che la parte della spesa totale della alimentazione degli italiani.

E la situazione tende a peggiorare. In Lombardia è considerata la regione bolognese di Italia i consumi di frutta si aggirano sui 200 grammi al giorno. Ma si sono ridotti tra il 68 e il 69 di 100 mila quintali complessivamente. Il reddito cittadino lombardo continua a spendere 1000 lire la settimana ma la frutta che si trova a casa è sempre di meno.

Bassi salari e alti prezzi uguale a bassi consumi. La quotazione e matematicamente esatta. E anche qui vale la

pena citare degli esempi concreti. Quanto deve lavorare un italiano per comprare un chilo di zucchero? Dieci centesimi. Per un chilo di frutta (controllata) un chilo di frutta e un chilo di frutta e un chilo di frutta.

Cambiate pure il prodotto tanto il risultato non cambia. Prendete il latte all'italiano un litro costa 11 centesimi di lire. Il latte francese invece 10 all'olandese e al belga 7 al lussemburghese e al tedesco 5. Un chilo di patate all'italiano 8 centesimi di lire, al francese 4 a tutti gli altri 2. E infine le arance che siamo i soli a produrre all'italiano 31 centesimi di lire. Al francese 23 al lussemburghese e al belga 17 all'olandese 11 al tedesco 13.

È malgrado questo distruggiamo 700 mila quintali di frutta. L'IRAVAM ha fatto dei calcoli per le pere. Quest'anno se ne produrranno 17 milioni di quintali, 700 mila in più del 1969 il che non è poi una grande superproduzione. Di questi 17 milioni oltre tre milioni sono da considerarsi perduti in partenza come scarti (33 milioni per la precisione). E ne restano 14 milioni. Nel 1970 ammontano a quasi 13 milioni di quintali. Due milioni e settecentomila quintali finiscono all'estero, trecentomila quintali (sbidate bene 700 mila quintali) sono destinati a soddisfare l'industria. Il resto finirà sul mercato interno. Una manna

quando? No una disgrazia perché due milioni di quintali di frutta sono destinati a essere distrutti. Ma non a essere mangiati.

« Qualuno si è chiesto se l'Italia è o non è l'isola d'Europa. Noi non abbiamo dubbi in proposito. Convenientemente il risultato è strutturato il risultato di carta ebbene che con l'agricoltura non ha niente a che vedere quello italiano potrebbe e se realizza un grande mito. E potrebbe essere da subito innanzitutto per gli italiani e poi anche per l'Europa.

Qual è infatti l'alternativa alle assurde e massicce distruzioni? Prima di tutto l'alargamento dei consumi interni e poi le esportazioni. E questione di prezzo di riforma di lotta feroce a certe posizioni di vendita parassitaria. E soprattutto a questa ne di volontà politica.

**I carri frigoriferi**

Non c'è dubbio che i nostri prodotti ortofruttili migliori fatti nella qualità ma con guasti distrutti potrebbero dare forte sui mercati esteri dove la domanda di frutta cresce ogni giorno. Il problema di risolvere non sono però il costo e le spese di spedizione. E la ricerca scientifica applicata all'agricoltura. Alimenti la concorrenza si farà più forte.

Ma è altrettanto certo che senza un frigorifero o ele vando le tasse di imbarco e le patite di frutta che viaggiano in aereo e impossibili fare della esportazione oggi ne domani. Qui proprio tocchiamo il fondo se le distruzioni sono l'ultima codice penale. Quelle dei carri che mancano o delle tasse che aumentano sono da sbarcare e ripete.

Ma il festival delle assurde è così. Non potremmo in via così il bilancio di estensione 1971 del MIC agricolo parla di 3532 milioni di dollari (in miliardi di lire la cifra è da capogiro) 3532 milioni di dollari che il MEC spenderà per contributi all'esportazione (1164 milioni) per sostegno dei prezzi e (106 anche per distruzioni (1623 milioni) e per innovare le strutture (appena 745 milioni).

Di chi sono tutti questi dollari? Anche nostri perché il governo italiano per finanzia questa assurda politica che puntualmente scopre il timido delle distruzioni e addatti tutti le istituzioni. Dovrà sborsare nel 1971 ben 791 milioni di dollari. Il fallimento completo di una politica insostenibile nel mondo moderno significa avere scosso la strada della liquidazione non soltanto della frutticoltura ma della agricoltura italiana.

**Romano Bonifacci**

**Dal nostro inviato**

METAPONTO, agosto.

Si attraversa il fossato lungo il quale scorre l'acqua di fogna e si è in piena « slums beach » la squalida spiaggia degli emigrati. Alle spalle, a poche decine di metri, la sabbia pulita dei medi e piccoli borghesi di Matera o di Taranto, arrivati a Metaponto Lido e affondati — come a Milano Marittima o a Marina di Massi — nella musica urlata dall'autoparlante, nelle sdraio, sotto gli ombrelloni, con le orecchie piene dei contenuti annunci di bambini e di adulti.

Echi fiabeschi di tante note barbare giungono appena alla spiaggia degli emigrati che sembra la messa in scena per un film, tanta è la fantasia di « poesia » che si è stata diffusa. Il baracchino del buco per poltrone oltre ai clienti i vecchi sedili in semipelle rosa delle antiche corticce medici diomati, pezzi di sacchi di grano che anno da tempo, un cane mezzo morto e mezza tuora delle baracche dove gli affollano, alle undici di mattina, le donne segnalate dal marchio del lavoro nella loro vita. È un ambiente di un tempo quando ancora si lavorava nei campi, teloni, pantaloni, stesi, lacrimati, senza vuoti, e prima una lunga fila all'unica cannella di acqua.

Davanti alle baracche una folla di bagnanti in pochi metri quadrati di acqua gialla, gialla per il gettito continuo del fumo. Che anno da tempo, un cane mezzo morto e mezza tuora delle baracche dove gli affollano, alle undici di mattina, le donne segnalate dal marchio del lavoro nella loro vita. È un ambiente di un tempo quando ancora si lavorava nei campi, teloni, pantaloni, stesi, lacrimati, senza vuoti, e prima una lunga fila all'unica cannella di acqua.

Non è ironia e venita. Quei abitanti delle baracche si sentono come il campeggio e il fatto che non molto tempo fa questi contadini di vita fosse per molti più o meno permanente serve almeno a alleviare la condizione attuale che li fa rivivere per fortuna solo provvisoriamente e quasi per gioco in questo pezzo di spiaggia. Perché questa baraccopoli è la « vacanza » il godimento delle sudassime ferie guadagnate (a tutti i costi) e del « periodo » delle vacanze.

Non è ironia e venita. Quei abitanti delle baracche si sentono come il campeggio e il fatto che non molto tempo fa questi contadini di vita fosse per molti più o meno permanente serve almeno a alleviare la condizione attuale che li fa rivivere per fortuna solo provvisoriamente e quasi per gioco in questo pezzo di spiaggia. Perché questa baraccopoli è la « vacanza » il godimento delle sudassime ferie guadagnate (a tutti i costi) e del « periodo » delle vacanze.

**Dal nostro inviato**

to l'ombrello e per la prima volta finalmente abbronzato non di contadini o di operai (con i segni della ma gli) ma tutto intero, come un vero villeggiante. L. di Bernarda a cinque chilometri da questa spiaggia scura e rovente di emigrati di circa seicento e vive con la famiglia (due figli) a S. o San Giovanni Livori a Nettuno. Gli altri figli volevano andare in Danimarca. I figli i due hanno due frati di media cildinata. Più tardi parlando di Bernarda che in realtà il cordone ombelicale è ancora saldo vogliono sposare quasi e ora stanno prendendo sul padre perché si tesi qui fino alla festa del Patrono di Bernarda che si fa quando le ferie sono scadute. « Vedremo » dice Gaetano — cercheremo di farci fare un certificato ».

È contento di questa voglia dei figli di restare qui che giorno in più. A lui piace molto in realtà stare qui e rivendere in vacanza i posti della futura di un tempo. E dei ragazzi. Copernico infatti la sua terza viene fuori da lui e i particolari. Ogni giorno a Torino si compra la « Gazzetta del Sud » (Ora la legge quando ero qui non riuscivo a leggere il giornale e avevo in mente di comprarlo). Poi lentamente addentando una pera si diresse verso la propria macchina. « Che buio che sono! » e depose il tutto nel cofano della sua auto.

È uno dei tanti episodi che abbiamo registrato nel nostro giro tutt'altro che affascinante: un viaggio di quattro chilometri per arrivare a casa e trovare un mucchio di frutta che non si può mangiare. E che viene distrutta. Un fatto che non può essere che un sintomo di una situazione che si sta aggravando.

La politica? Certo a Torino il Sesto non è più un centro di industria e commercio. È un centro di disoccupazione e di disperazione. È un centro di emarginazione e di esclusione. È un centro di disperazione e di disperazione.

## Frutta anche a 60-70 lire e la crisi scompare da sé

● Alternativa delle cooperative di consumo alle distruzioni - Acquisti onesti dai contadini e vendite pulite nel Supercoop - Da Firenze a Milano

● Una proposta al governo il Coop Italia è pronto a vendere i prodotti a prezzi controllati - La sovrapproduzione non c'è, la crea la speculazione

**Dalla nostra redazione**

MILANO.

La distruzione di frutta è un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare.

del prezzo di mezzo di 90 lire il chilo. Nel Ravenna la Coop in collaborazione con il Supercoop ha acquistato la frutta a 60-70 lire. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare.

Il prezzo di mezzo di 90 lire il chilo. Nel Ravenna la Coop in collaborazione con il Supercoop ha acquistato la frutta a 60-70 lire. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare.

Il prezzo di mezzo di 90 lire il chilo. Nel Ravenna la Coop in collaborazione con il Supercoop ha acquistato la frutta a 60-70 lire. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare. È un fatto che non si può negare.